



Numero 4 – Maggio 2018

Associazione Elda Mazzocchi Searzella

E in zà?

Periodico
domusnovese



A cent'annus

In collaborazione con il



Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale

INDICE

Editoriale

di Maria Giovanna Dessì 4

Signora Nica: un secolo di vita

di Laura Farris 5

We can do it!

di Francesca Locci 7

IL VOLONTARIO ANTINCENDIO - Una passione in difesa della natura

di Elena Mor 8

AMPLIACASA - L'Acisjf per il co-housing

di Eleonora Ortu 9

A tu per tu con...

di Giovanni Spada 10

• LA PASQUA

A cura di Scuola dell'Infanzia Statale, La Fiaba, Piccolo Mondo 12

• LA PRIMAVERA E LE SUE FESTE

di Cinzia Fenu, Maddalena Pinna, Elena Maria Soletta, Beatrice Zanda, Alice Caterina Soletta, Greta Mura 15

• IL PAESE NEL CUORE DEI RAGAZZI

~ **Grotte di San Giovanni e territorio vicino - Sa Grutta e Sa Duchessa**

di Emma Lugas 18

~ **Piazza Matteotti - Prazz'e cresia**

di Rita Denotti 19

~ **Il parco Scarzella - Su parcu Scarzella**

di Sara Ruvioli 20

• ALTERNANZA SCUOLA LAVORO - Progetto Giovani e Volontariato

di Michela Casula, Giada Congiu, Virginia Pintus, Claudia Piras 21

Emozioni pasquali pugliesi da portare in Sardegna

di Stefania Orrù 22

C'era una volta a Domusnovas... Il gruppo Folk San Giovanni/Fior di Mondo

di Federica Locci 24

Arrexinis

di Stefania Orrù 25

Coco - il valore della memoria

di Stefania Paolucci 26

Un turismo da sostenere

di Noemi Fais 28

Trail del Marganai - Una sfida da raccontare

di Daniele Pintus 29

Viki Lab, i bambini come primi promotori turistici

di Alessio Siciliano 30

Storie dal mondo

di Ebrima Jallow e Ebrima Sanneh 31

L'angolo di Elda

..... 32

Orata al forno con patate

di Cristina Concas 34



Festa del bambino 2017

Hanno collaborato a questo numero: Maria Giovanna Carta, Michela Casula, Cristina Concas, Giada Congiu, Rita Denotti, Maria Giovanna Dessi, Noemi Fais, Laura Farris, Cinzia Fenu, Ebrima Jallow, Federica Locci, Francesca Locci, Emma Lugas, Elena Mor, Greta Mura, Stefania Orrù, Eleonora Ortu, Stefania Paolucci, Maddalena Pinna, Daniele Pintus, Erica Pintus, Virginia Pintus, Claudia Piras, Sara Ruvioli, Ebrima Sanneh, Alessio Siciliano, Alice Caterina Soletta, Elena Maria Soletta, Giovanni Spada, Beatrice Zanda.

Grafica di Laura Farris e Giovanni Spada.



Editoriale

A cent'annus



*Es cussu s'unicu fine
De ogni tassa e derettu,
Chi seguru, e chi chiettu,
Sutta sa legge si vivat;
De custu fine nos privat
Su Barone pro avarissia
In sos gastos de giustissia
Faghe' solu economia.*

E' questo l'unico fine
di ogni tassa e diritto,
che sicuri e tranquilli,
sotto la legge si viva;
Di questo fine ci priva
il Barone per avarizia:
nelle spese di giustizia
Fa solo economia

Estratto da
"Su patriotu sardu a sos feudatarios" "Procurad'e moderare",
di Francesco Ignazio Mannu

Il quarto editoriale parte dai giovani, dai loro articoli, che raccontano bellissime storie di ordinaria quotidianità.

Giovani che, da questo mese, si rafforzano grazie ai contributi di Eleonora Ortu, Elena Mor, Ebrima Jallow e Ebrima Sanneh e alle studentesse Virginia Pintus, Giada Congiu, Claudia Piras e Michela Casula, che partecipano con la nostra associazione al progetto GIOeVO (giovani e volontariati) attraverso l'alternanza scuola-lavoro.

In copertina Signora Nica che, con i suoi cento anni di vita vissuta tra famiglia, lavoro e fede, è la regina di questo numero di primavera. Dalle sue parole la storia di una donna forte, emancipata e fortemente legata alle sue tradizioni.

Donne regine di questo numero: dai festeggiamenti per l'8 marzo, con il punto sulla condizione del gentil sesso oggi, alla protezione civile vista dal punto di vista di una volontaria, al progetto Ampliacasa, un nuovo centro di ascolto e una strut-

tura in cui donne sole potranno sperimentare ad Arbus percorsi di autonomia grazie al cohousing.

Ad una donna è dedicata anche l'intervista del mese, che punta i fari sulla professoressa Franca Maria Fara, Dirigente Scolastica dell'Istituto Comprensivo Statale "F. Meloni" di Domusnovas.

La promozione della nostra cultura negli articoli dedicati ai gruppi folk, alla 1ª Edizione di ARREXINIS, manifestazione dedicata al periodo storico che va dal Nuragico fino al Medioevo, e ad un interessante confronto tra le nostre tradizioni pasquali e quelle della Puglia.

Al libro lascia il posto la recensione del miglior film di animazione del 2018: parliamo di Coco, di Disney Pixar, diretto da Lee Unkrich.

La sostenibilità ambientale è la protagonista di un altro articolo, legato anche al racconto dell'evento dell'anno del nostro paese, il Trail del Marganai, che ha visto quest'anno la partecipazione di 480 sportivi.

Di turismo e innovazione ci parla

ancora un articolo, dedicato al progetto Viki Lab, che ci rivela cosa succede quando ad occuparsi di promozione turistica sono i bambini residenti e che vivono il proprio territorio.

Pezzo che ci introduce ai temi trattati questo mese dai più piccoli, i quali partono dalla festa del papà, passando per la Pasqua, fino ad approdare alle emozioni per l'arrivo della primavera. I nostri adolescenti, invece, in onore de *Sa Die De Sa Sardinia*, che si celebra ogni anno il 28 aprile, scrivono i loro articoli sia in sardo che in italiano, concentrandosi sulle bellezze del nostro paese.

Chiudiamo con una nuova rubrica, **L'angolo di Elda**, dove potrete leggere le iniziative della nostra associazione, e con la gustosissima ricetta, che sappiamo riscuotere tra voi notevole successo.

Buona lettura!

Maria Giovanna Dessì

Vi aspettiamo il 16 giugno in Piazza Matteotti per la seconda Festa del Bambino!



Signora Nica: un secolo di vita



*Signora Nica
in una foto scattata
durante la festa
organizzata
dall'amministrazione
comunale
per i suoi cento anni.*

A *cent'annus* è l'augurio che si fa a chi compie gli anni e, tra chi ha avuto la fortuna di arrivare a quel traguardo, c'è signora Marianna Moi, conosciuta come signora Nica, che il 6 marzo ha festeggiato un secolo di vita.

Nata ad Aritzo nel 1918, è arrivata a Domusnovas negli anni '40 col marito Sebastiano Manca, noto col diminutivo di Boccianu, e i loro primi figli.

Da bambina, ad Aritzo, è andata a scuola fino a conseguire la licenza elementare ed era la prima della classe. Una curiosità: poiché ad Aritzo non c'erano le medie, la maestra, che era amica di sua madre, le aveva permesso di frequentare di nuovo la quinta e poter così restare un anno in più a scuola.

A casa viveva una condizione agiata: unica femmina di tre figli, ha imparato dalla madre ad occuparsi della casa, a cucinare, a fare i ravioli e gli gnocchi. Abitava vicino ad un asilo, stava spesso lì con le suore che le hanno insegnato a ricamare.

Si è sposata a 18 anni. Signor Manca era proprietario di numerosi capi di bestiame, aveva pecore, capre e mucche che portava nel Sulcis Iglesiente per la transumanza, poi la decisione di stabilirsi definitivamente a Domusnovas. Una volta venduto il bestiame hanno aperto l'attività commerciale in via Fernando Meloni.

Signora Nica in negozio faceva i conti a mente ed oggi si stupisce quando, nei quiz alla tv, qualche giovane concorrente non ricorda le tabelline. Come in altre attività commerciali dell'epoca si comprava con l'impegno di pagare successivamente, segnando *in su librettu*; signora Nica non negava a chi ne avesse bisogno di prendere il necessario anche quando sapeva che non avrebbe ricevuto il denaro, questo nonostante le perdite ci fossero sempre. Dice che comunque è andata bene e quel che Dio toglieva da una parte restituiva dall'altra.

La fede l'ha sempre accompagnata e sostenuta e, forte di quella fede, si è impegnata nelle locali associazioni

cattoliche. Da francescana è stata presidente dell'associazione del rosario ed anche "per tre trienni presidente delle Donne cattoliche". Un impegno assiduo, quello per la chiesa, che affiancava al lavoro in negozio e alla cura della famiglia, tanto da guadagnarsi negli anni la fiducia e la stima dei sacerdoti della parrocchia. Racconta sorridente che qualcuno la chiamava *il vice parroco* e che a volte il consorte le portava il pranzo in chiesa, in un recipiente di latta, se capitava che non facesse in tempo a rientrare a casa.

Il marito, ricorda con affetto, ha sempre riposto in lei totale fiducia e le ha lasciato completa libertà su tutto.

Lei si è dedicata al lavoro in negozio anche quando era incinta, fino a pochi momenti prima del parto e, dopo la nascita della figlia, solo qualche giorno di riposo poi tornava al lavoro.

Signora Nica ha insegnato ai sei figli tutto quello che lei stessa aveva imparato da piccola. È stata una mamma severa, racconta la figlia Paola,



*Signora
Marianna Moi
ventenne
col marito
signor Sebastiano
Manca*

ma per molti aspetti anche molto moderna, i cui insegnamenti hanno acquistato valore nel tempo e che hanno la forza delle tradizioni tramandate da secoli. Primo fra tutti il valore del *saper fare*, alla base della realizzazione personale.

Tutti i suoi figli hanno dato una mano in negozio ma ognuno di loro ha avuto la possibilità di studiare e seguire la propria strada. L'attività commerciale non è mai stata interrotta, ha cambiato locale e, da molti

anni, è gestita dal figlio Beppe.

Tuttora signora Nica affronta le giornate con energia e curiosità. Ogni venerdì va dalla parrucchiera, la domenica a messa, recita il rosario, legge il giornale ogni giorno, gioca a carte; ci tiene ad essere sempre curata, non esce in ciabatte neanche per spostarsi a pochi metri da casa, indossa capi abbinati e scelti da lei... e in modo particolare quando si è trattato degli abiti per la festa del suo centesimo compleanno!

Nelle foto della festa - organizzata dall'amministrazione comunale, che le ha conferito una targa ricordo, come anche la Luted - è sempre sorridente, in mezzo ai figli, agli 11 nipoti e ai 13 pronipoti, circondata da tante persone che le sono volute stare vicino anche in questa occasione, consapevole della fortuna di aver vissuto una vita piena ed appagante. La vita di ogni anziano, attraverso le sue parole e il suo sguardo, insegna qualcosa. Signora Nica ha lo sguardo sereno e soddisfatto di chi ha avuto la consapevolezza dei propri mezzi, la capacità e la tenacia per sfruttarli, la dedizione alle cose in cui si crede. E la fortuna di avere un fisico forte. Viene da chiedersi: cosa mangia? "Non dico mai: di questo non ne mangio", però mai in eccesso, neanche con i piatti che ama, come ravioli o lasagne; caffelatte a colazione e cena leggera. Prende il caffè dopo pranzo, ma non oltre una certa ora, nell'insalata aggiunge una cipollina bianca tagliata sottile sottile, le piacciono molto le uova, cucinate in ogni modo, anche fritte, o sode nell'insalata. Mangia tanta frutta, di ogni tipo. E durante il pasto sorseggia un bicchiere di vino rosso. Ed è così, levando idealmente un bicchiere di vino in un brindisi, che le auguriamo *A cent'annus... e prusu*, signora Nica!

Ringrazio signora Nica Moi, la figlia signora Paola Manca e la signora Isa Cherchi per la grande disponibilità dimostratami.

Laura Farris

*"Le rughe della vecchiaia formano le più belle scritture della vita,
quelle sulle quali i bambini imparano a leggere i loro sogni."*

(Marc Levy)



We can do it!

L'8 marzo, come ogni anno, è stata celebrata in Italia la festa della donna. Frasi di circostanza hanno fatto da cornice a questo giorno. Ma a che punto siamo con la condizione familiare e lavorativa delle donne? Recenti studi descrivono una figura della donna ben lontana dal ruolo di casalinga e madre. Le donne hanno superato gli uomini negli studi e il numero delle laureate supera quello dei laureati, hanno conquistato - in parte - il mondo del lavoro, hanno rovesciato l'immaginario collettivo che le vede come semplici angeli del focolare.

Tuttavia permangono forti disparità a livello lavorativo e familiare. Il *gender gap* nel mondo del lavoro consiste in primo luogo nella segregazione delle donne in ruoli considerati prettamente femminili (segretaria, infermiera, maestra). Le donne incontrano molte difficoltà nella strada per il raggiungimento di posizioni apicali o di lavori ritenuti per loro non adatti. L'idea comune è che, ricoprendo il doppio ruolo di donne e madri ed essendo sensibili, non riescano ad avere la forza necessaria, posseduta invece dagli uomini, per gestire determinate situazioni. Le carriere femminili risultano discontinue; per le donne si rivela arduo costruire una carriera, dato che i primi gradini di quest'ultima, di solito, coincidono cronologicamente con la creazione della famiglia. Inoltre esiste un forte divario di genere nelle retribuzioni: a parità di titolo di studio e posizione lavorativa le donne percepiscono un salario inferiore rispetto agli uomini. A tal proposito è stata indetta una giornata, l'Equal Pay Day (il giorno della giusta paga), che ricorda l'ingiustizia salariale di genere; tale ricorrenza indica la differenza, sul calendario, dei giorni in più che servono a una lavoratrice per riuscire a guadagnare quanto un suo collega uomo nell'anno precedente.

La conciliazione vita-lavoro rappresenta un grosso nodo per le scelte lavorative femminili. Mentre gli uomini sono liberi di scegliere i lavori che preferiscono, le donne devono fare i conti con la gestione del carico familiare, che ricade in larga misura su di esse. Nondimeno, come riportato in una recente indagine Istat, la tradizionale asimmetria che caratterizza la ripartizione del lavoro familiare appare in diminuzione negli ultimi anni. Un esempio positivo sono sicuramente i paesi scandinavi, in cui le donne e gli uomini hanno un'eguale distribuzione del carico familiare. In Italia, ad ovviare il problema degli impegni lavorativi e familiari di mamme e papà, ci pensano i nonni; nel nostro Paese esiste un vero e proprio welfare dei nonni, i quali cercano di dare un grande aiuto nella gestione della scuola e di hobbies vari. Possiamo dire che, a partire dagli anni settanta è avvenuto un vero cambio di rotta nella condizione femminile: lotte per i diritti ed emancipazione femminile. E' emersa una figura che, col passare degli anni, ha acquistato sempre più indipendenza grazie, soprattutto, ad una maggiore istruzione. Essere istruite significa infatti avere aspettative per il proprio futuro che non riguardino sol-



tanto il desiderio di maternità. Tuttavia, alla rivoluzione del ruolo femminile, ancora non ha fatto seguito il corrispondente cambiamento della società la quale, invece, risulta tuttora restia ad una maggiore presenza femminile in più campi.

Lo Stato italiano ha il dovere di rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena realizzazione delle donne: a tale scopo risulta necessario l'aumento della fruizione dei giorni di congedo di paternità, la flessibilità dell'orario di lavoro e l'effettiva messa in pratica degli strumenti istituzionali atti alla rottura del famoso soffitto di cristallo (*glass ceiling*) che impedisce alle donne il raggiungimento di posizioni apicali.

Francesca Locci

"Le donne che hanno cambiato il mondo non hanno mai avuto bisogno di mostrare nulla se non la loro intelligenza"

(Rita Levi Montalcini)



IL VOLONTARIO ANTINCENDIO

Una passione in difesa della natura

Il Servizio di Antincendio Boschivo coordina le attività di prevenzione ed estinzione dei roghi nelle campagne e foreste delle regioni italiane. Ogni regione ha la propria organizzazione e il proprio piano di Antincendio Boschivo, completo di attività di prevenzione per ridurre le occasioni di innesco di un potenziale incendio e di lotta attiva in caso di partenza dello stesso.

In questo scenario trova collocamento la figura del volontario che opera a titolo gratuito per salvaguardare i boschi e l'ambiente.

Nell'immaginario collettivo la figura del volontario antincendio è prettamente maschile ma, da sempre, sono parte attiva di questo mondo anche le donne che, da comuni cittadine, dedicano parte del loro tempo libero, delle loro forze e delle loro competenze a combattere la devastazione del nostro patrimonio naturalistico. Ogni volontario deve aver seguito con successo i corsi regionali di formazione, che prevedono sia una parte pratica che una teorica.

Le mansioni che vengono svolte passano dall'avvistamento dell'evento all'attività di spegnimento terrestre tramite squadre, dotate di apparecchiature con e senza acqua, capeggiate da un capoturno che coordina e dirige le operazioni supervisionato, a sua volta, dagli operatori del Corpo Forestale.

La decisione di diventare volontario antincendio è maturata alla conclusione di un altro percorso solidaristico, nel settore della pubblica assistenza, nel quale entrare in contatto con la sofferenza umana ha alimentato il mio bagaglio formativo ma ha messo a dura prova la mia forza emotiva e non sono più riuscita a metabolizzare i vissuti di quella che è stata, comunque, la più bella esperienza della mia vita. A questo punto, visto l'amore nutrito per la mia terra, fare il volontario antincendio mi è sembrato il modo migliore per



continuare a partecipare in modo attivo alla società e aiutare l'ambiente e gli animali.

La giornata tipo di un volontario antincendio inizia la mattina con la verifica del corretto funzionamento dei macchinari e delle attrezzature utili durante le opere di spegnimento: dal momento della comunicazione di inizio operatività agli organismi preposti si deve essere pronti ad un'eventuale chiamata.

La lotta attiva agli incendi prevede anche attività di pattugliamento delle campagne, soprattutto in giornate ad alto rischio a causa di forti venti o caldo estremo.

In caso di chiamata per intervento, la squadra o le squadre in turno si recano sul posto e, di concerto con gli organismi istituzionali preposti, iniziano le opere di spegnimento a terra, spesso in terreni e luoghi impervi. Le alte temperature, nonostante i dispositivi di protezione individuale, il caldo estivo e lo sforzo muscolare, rendono questa attività molto difficile dal punto di vista fisico ma, grazie all'adrenalina e al supporto dei membri della squadra, si superano le criticità. Al termine delle operazioni di spegnimento la soddisfazione per aver arginato un fenomeno che avrebbe potuto distruggere ettari di vegetazione ti ripaga della fatica.

A volte, però, non basta la buona volontà degli operatori del settore; a volte il fuoco è più forte e l'ambiente viene seriamente o irrimediabilmente danneggiato o, in quegli incendi che vengono definiti di interfaccia, qualche persona perde la propria azienda o la propria casa. In questi frangenti la sensazione di impotenza e di rabbia ti pervade ma ti spinge ad andare avanti affinché non capiti più.

Il maggiore successo per un volontario antincendio è dato dal calo del numero dei roghi e della superficie interessata dagli stessi - negli ultimi decenni la Sardegna ha registrato un trend positivo - ma anche dall'aumento della segnalazione degli incendi da parte dei cittadini: questo significa che le attività di sensibilizzazione e di prevenzione stanno dando i loro frutti, soprattutto grazie all'attenzione che le nuove generazioni hanno nei confronti dell'ambiente.

Vi sono sicuramente dei tratti comuni a tutti i volontari AIB, che sono l'amore per il proprio territorio, l'amore per il patrimonio naturale che ci circonda e la consapevolezza del fatto che difenderlo significa garantire non solo il futuro di tutti noi ma anche quello delle generazioni a venire.

Elena Mor



AMPLIACASA L'Acisjf per il co-housing

Per le persone fragili, trovare il luogo "casa" è fondamentale per poter conquistare stabilità e autonomia. Il progetto AmpliaCasa è nato per sperimentare e avviare forme innovative di accoglienza, in cui le persone fragili trovino, oltre ad un tetto, un percorso di accompagnamento verso l'autonomia, in un'ottica di compartecipazione.

L'incontro formativo che si è tenuto a Roma il 16 e il 17 febbraio, a cui ho partecipato come volontaria dell'Associazione Elda Mazzocchi Scarzella, era finalizzato a comprendere i principali elementi che caratterizzano il co-housing. Il progetto ha previsto la partecipazione di circa 50 volontari provenienti dai Comitati Acisjf del Centro-Nord e del Sud, dalle associazioni delle reti locali di Calabria, Sicilia e Sardegna e da altre risorse impegnate nel progetto AmpliaCasa.

Nel corso del primo giorno di formazione ci sono stati illustrati i valori e la mission dell'Acisjf. In particolare, il progetto punta a costruire reti permanenti per l'abitare sociale a livello locale e nazionale, progettare e sperimentare modelli innovativi e sostenibili e diffondere e condividere i valori e i modelli dell'housing sociale con le comunità locali e con la rete nazionale Acisjf.

Durante la presentazione abbiamo ascoltato diverse testimonianze interessanti di soggetti che hanno comunicato le proprie esperienze di rete e co-housing. La prima testimonianza è stata quella dell'associazione CoAbitare, nata nel 2006 a Torino su iniziativa di una quindicina di persone che hanno deciso di iniziare un percorso di co-housing individuando, nello scambio "gratuito" di risorse e nella disponibilità all'aiuto e tempo, una sfida per la diffusione di una nuova filosofia di vita.

Il racconto successivo è stato quello della Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora, un'as-



Inaugurazione della Casa di Arbus

sociazione che persegue finalità di solidarietà sociale nell'ambito della grave emarginazione adulta e delle persone senza dimora. Nello specifico, attraverso il progetto housing first, la fio.PSD si occupa di comprendere il bisogno dell'utente, di fornire un supporto che dura per tutto il tempo necessario e di permettere l'accesso ad appartamenti indipendenti situati in diverse zone della città. Sebbene l'inserimento occupazionale rimanga un nodo critico, alcune ricerche hanno evidenziato come la persona possa essere più facilmente orientata ad un coinvolgimento nel mercato del lavoro grazie al processo di incremento dell'autostima che l'alloggio può innescare. Più di cinquecento persone sono state accolte, fino ad oggi, in appartamenti per famiglie, condivisi e singoli.

Un'altra testimonianza fondamentale è stata quella della Fondazione Italiana verso il Futuro, che mira a garantire, nel rispetto dell'individualità, della riservatezza e della dignità, il miglioramento della qualità della vita della persona con sindrome di Down o disabilità intellettiva, considerandone i bisogni psichici, fisici e sociali, attraverso un apporto educativo ed un'assistenza qualificata e costante, in stretta collaborazione con la famiglia ed i servizi del territorio. In particolare intende offrire, anche in età adulta, un percorso di autorealizzazione che permetta il raggiungimento ed il mantenimento

di un buon equilibrio anche nell'area residenziale.

L'ultima relazione è arrivata dall'Associazione Solaris, che offre ai pazienti psichiatrici in uscita dalle comunità terapeutiche luoghi dove abitare autonomamente e in modo duraturo. Nonostante il miglioramento clinico e la riduzione della disabilità, infatti, ai pazienti non può venire offerto un ulteriore segmento su cui continuare il processo di recupero. La difficoltà di trovare vie d'uscita per la dimissione rende i pazienti "non dimissibili", e tenuti a lungo termine in Comunità, con le conseguenze di passivizzarli ulteriormente, aumentare a dismisura i costi della cura e ridurre le prospettive evolutive. L'Associazione Solaris, con la collaborazione degli operatori della Comunità Terapeutica, ha ideato e realizzato un modello innovativo ed economicamente sostenibile, che consiste nella costruzione di progetti abitativi in appartamenti indipendenti, collocati nelle immediate vicinanze della Comunità e dei servizi psichiatrici.

Il secondo giorno di formazione, invece, è stato caratterizzato da una sfaccettatura più pratica. Noi volontari siamo stati suddivisi in gruppi, guidati da facilitatori, e ci è stato chiesto di rappresentare il co-housing attraverso la figura di un albero. Le radici rappresentavano i valori fondamentali del co-housing, le foglie le varie forme che esso potrebbe assumere sulla base dei valori, l'innaffiatoio, contenente l'acqua, la sostenibilità del progetto e infine i frutti, simboli dei risultati del co-housing. In seguito tutti i gruppi si sono riuniti e, facendo una sintesi partecipata e ragionata del lavoro, si è concluso questo corso formativo.

Eleonora Ortu



A tu per tu con... Professoressa Franca Maria Fara

1) Chi è Professoressa Fara e qual è il percorso che l'ha portata a entrare nel mondo della scuola?

A me sembra di essere sempre rimasta a scuola! Sono laureata in scienze biologiche e la mia laurea nasce anche da una valutazione ponderata iniziale, in quanto consentiva sia l'accesso al mondo del lavoro che all'insegnamento. Una volta laureata ho fatto tirocinio presso un ospedale poi, però, ho scoperto il mondo della scuola: per accedervi ci sono i concorsi e con quelli ti metti in gioco con le tue forze.

Il mio modello di scuola era quello che io avevo vissuto e non mi rivedevo nelle mie insegnanti. Il lavoro con i ragazzi a me piace tanto e, quando ho iniziato a insegnare, mi sono veramente appassionata fino ad amare totalmente questa professione.

2) Come ha deciso di diventare Dirigente Scolastica?

Bella domanda! L'idea di cambiare ruolo non l'ho avuta per tanti anni, io stavo benissimo nel ruolo di professoressa e ancora mi piace essere chiamata prof, mi piace molto que-



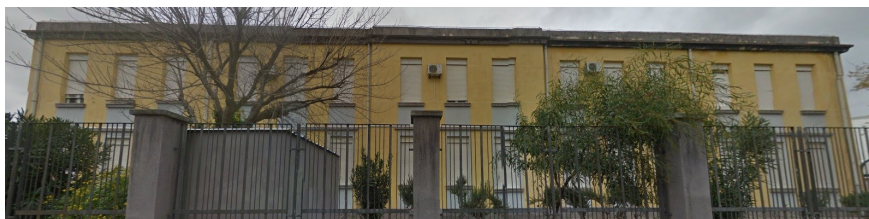
Prof.ssa F. M. Fara al lavoro

st'appellativo. Alcuni miei colleghi, però, mi chiedevano "Come, non ti proponi? Perché? Mi pare che tu abbia le qualità giuste". Ma non mi sentivo preparata, mi pareva che le responsabilità fossero eccessivamente pesanti. Quando poi la famiglia è cresciuta, le mie figlie ormai grandi, l'idea di una nuova sfida ha cominciato ad appassionarmi. Quando mi ci sono ritrovata dentro, per un po' ho anche rimpianto di non poter tornare indietro. Ho pensato "Ormai ci sono e son coerente con quello che

ho fatto, affronterò come meglio potrò" ... ed è iniziata l'avventura.

3) Quante e quali sfide incontra quotidianamente il dirigente di un istituto comprensivo?

Le sfide sono tante perché sono tanti gli aspetti da seguire e bisogna cambiare rapidamente prospettiva. Quando parlo coi docenti magari il problema è la didattica o il comportamento dei ragazzi; poi ci sono gli aspetti amministrativi, le scadenze, la sicurezza... Talvolta sono davvero faticose, anche perché si ha l'ansia di voler fare bene le cose e non in modo superficiale. Però io, tutto sommato, ricopro il ruolo da soli quattro anni, già sento che, rispetto al primo anno, il modo in cui vivo le situazioni è diverso.



Scuola Primaria, plesso di via Cagliari



4) Come agisce all'interno del rapporto genitori-scuola?

Sono convinta che l'ascolto e l'attenzione stiano a monte di tutte le relazioni, per cui ascolto tutti i genitori, non mi nego mai, anche perché questo mi arricchisce. Talvolta i genitori avanzano delle necessità eccessive; certamente sono compartecipi dell'istruzione, però la didattica dovrebbe essere materia privilegiata per i docenti e la scuola in genere.

L'ascolto è, in ogni caso, un atteggiamento positivo e vedo che c'è comunque una restituzione.

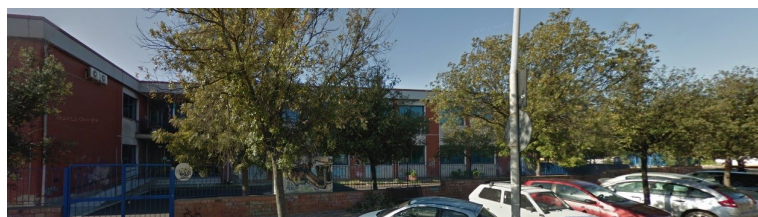
Tra tutti gli aspetti del mio ruolo metto le relazioni umane al primo posto.

5) Dispersione scolastica: in che misura tocca questo territorio?

Nel primo ciclo di istruzione non è un fenomeno così macroscopico da saltare agli occhi, si evidenzia piuttosto quando i ragazzi affrontano la scuola superiore. Devo dire però che ormai si mettono in campo tante risorse per gli studenti: fra docenti di supporto, potenziamento e progetti, si fa il massimo.

6) Può approfondire le strategie attuabili per arginare il problema?

La prima strategia è il lavoro quotidiano sul campo. I progetti sono sicuramente validi, ma io sono una sostenitrice del lavoro in trincea e lì gioca molto il ruolo di docente che trasmette il suo sapere in un certo modo. Ci sono anche gli ausili informatici, le nuove tecnologie sono davvero utili... ma la chiave vincente



Scuola Secondaria di I grado, via Musei

per la dispersione è, forse, trovare dei docenti che amino il proprio lavoro e non vengano qui pensando ad altro se non ai ragazzi.

7) Al di là della dispersione scolastica, quali sono le capacità chiave che docenti e genitori devono mettere in gioco nel secondo decennio del ventunesimo secolo?

Il mio sogno è la vera comunità educante, costituita proprio da genitori, docenti, e da tutto il personale scolastico. La famosa, e più efficace, alleanza educativa di cui si parla, fra genitori e docenti, va costruita con l'ascolto, creando occasioni d'incontro e usando strategie, anche suggerite dagli stessi genitori. Sarebbe utile un incontro tra scuola e famiglie all'inizio dell'anno, in cui proporre attività e creare insieme momenti da vivere in comunità.

8) Esiste sinergia tra enti locali e

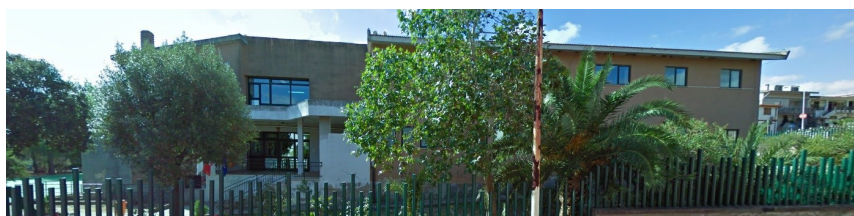
scuole?

Sì. I comuni soffrono della riduzione delle entrate e ciò che possono dare alle scuole è ridotto nel tempo, tuttavia i servizi educativi sono sicuramente fondamentali. Ci sono persone competenti che ti vengono a supporto in situazioni critiche, legate soprattutto ai disagi famigliari.

9) Avrebbe un consiglio da dare agli aspiranti insegnanti?

Innanzitutto bisogna amare questo lavoro, e ciò può venire anche col tempo. È necessario prepararsi bene perché è un lavoro che va svolto sempre più con professionalità, non si può improvvisare. Se c'è di partenza una predisposizione per l'insegnamento, per lo stare con gli altri e mettersi al servizio, la gratifica viene giorno per giorno quando meno te lo aspetti.

Giovanni Spada



Scuola Primaria, plesso di via Monti

"L'istruzione è l'arma più potente che puoi usare per cambiare il mondo"
(Nelson Mandela)



Il mondo si rialza col sorriso di un bambino

È con il sorriso dei nostri bambini che vogliamo caratterizzare la Pasqua.

È festa! Sorridiamo e divertiamoci a realizzare dei semplici lavoretti per abbellire la sezione. Su alcuni cartoncini i nostri cuccioli hanno disegnato delle campane e dopo, a suon di musica pasquale (La Pasqua, È pasqua anche per noi, Easter Bunny...), hanno incollato pezzetti di carta crespata arrotolata. Quante mani colorate e appiccicose!!! Che gioia nell'ascoltare la storia Una sorpresa speciale ma, soprattutto, sognare ad occhi aperti e divertirsi a raccontare e a disegnare la sorpresa desiderata dentro l'uovo pasquale. Anche le maestre sognano; sognano tante uova colorate nel biglietto d'auguri, che ogni bambino prenderà in mano il giorno di pasqua e, soddisfatto, "leggerà" la poesia È Pasqua a mamma e papà che, con le lacrime agli occhi, sorrideranno e applaudiranno i nostri piccoli artisti.

Ma il pulcino c'è? Certo! Cartoncino giallo, carta colorata, nastro di carta per la cretina ed ecco punteggiato e realizzato il dono pasquale con inclusa la sorpresa: ovetto di cioccolato da gustare in compagnia.

Ora però... che fame!!! Qui manca qualcosa!!! Rimbocchiamoci le maniche e impastiamo su coccoi cun s'ou con l'associazione Mani in pasta, perché la Pasqua è Pasca Manna solo quando si regala un pane con l'uovo in segno di affetto, di amicizia e augurio di fortuna per il futuro, di condivisione nel dare e ricevere, nel riflettere sulla gioia di donare, nel comprendere che, prendendosi cura degli altri, si costruisce e rende possibile una vita nuova.



Dopo tanta fatica ci vuole un po' di movimento, perciò rallegriamoci con i giochi pasquali: rompi l'uovo, caccia alle uova, Colombina e, per finire, salta coniglietto. Quanta fatica! Quanti sorrisi! Auguriusu a tottusu! Bona Pasca Manna!!!



"Sarò pure un bambino io ma se ti vedo senza un sorriso, prendo un colore e te lo disegno".

(Emicragn, Twitter)





Scuola dell'Infanzia Paritaria "La Fiaba"

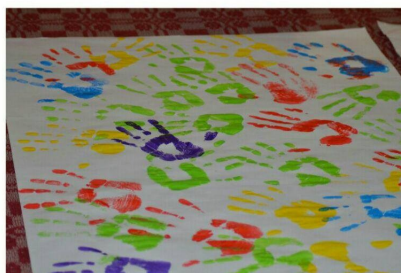
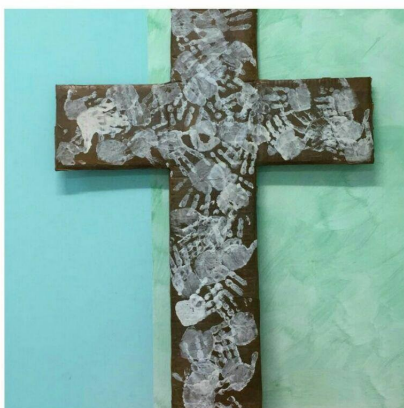
Pasqua: amare la vita e vivere l'amore

Tra laboratori di riciclo e festa del papà si sono inserite le nostre attività di Pasqua.

Sono iniziate esattamente 26 giorni prima della settimana Santa poiché la nostra scelta educativa è stata far vivere ai bambini un momento unico, legato alla Pasqua, all'attesa e alla nascita della vita.

Tramite la nostra amica esperta ci siamo presi cura di una trentina di uova poste dentro l'apposita

incubatrice. E' stato spiegato ai bambini, durante il laboratorio di espressione al quale partecipano, come protagonisti della storia, in questo caso due simpatiche gallinelle, come funziona la covata e anche come funziona il meccanismo dell'incubatrice. Ogni giorno c'era da parte loro attenzione e cura nello svolgere le operazioni da compiere, come previsto da manuale. Non sono descrivibili in sole due parole la gioia, la tenerezza e lo stupore quando, la mattina del ventiseiesimo giorno, abbiamo trovato Pio... il primo nato! E' diventato in pochi minuti la nostra mascotte! Insieme a lui vi erano altre uova, pronte a schiudersi, dalle quali si apprestavano ad uscire altri 12 pulcini che ora fanno compagnia a Pio!



La scoperta della nascita di una nuova vita è stata strettamente legata all'attività didattica di religione che affrontava, ancora una volta con il laboratorio di narrazione ed espressione, il racconto e il messaggio di speranza e gioia della Resurrezione. Il laboratorio manuale, invece, li ha visti alle prese con simpatici e morbidi pulcini realizzati con la tecnica del pon pon, utilizzando dei telai costruiti apposta per loro e per rendere più semplice il lavoro rispetto alle fasce di età.

Come attività di religione è stato proposto ai bambini il momento dell'ultima cena, per prepararli al secondo grande evento della nostra Pasqua: la messa con le famiglie animata da loro. In linea con la proposta diocesana di un anno dedicato alla famiglia abbiamo invitato, ancora una volta, i nostri genitori a vivere

un momento importante e profondo con i loro figli. Con estremo orgoglio nei confronti dei genitori dei bimbi della scuola possiamo dire che, nonostante le difficoltà lavorative di ciascun adulto e i sacrifici che esse comportano, la partecipazione è stata del 100%, vissuta e sentita come in una grande famiglia. Per questo non possiamo che cogliere l'occasione per ringraziarli

dell'entusiasmo e della fiducia che ogni volta dimostrano di fronte alle nostre proposte. Cogliamo l'occasione per ringraziare anche Don Cristian, che ha celebrato per noi, la mattina del giovedì prima della domenica delle Palme, una messa animata dai bambini, con canti, antifone alle letture, preghiera dei fedeli e offertorio. Quest'ultimo li ha resi protagonisti anche in quanto legato a diversi laboratori manuali. La giornata si è conclusa con un grande pranzo, con genitori e nonni, nei locali della nostra scuola e preparato appositamente dalla nostra impeccabile mensa esterna.

Possiamo dirci felici e grate perché, insieme ai nostri bambini, con la vita, la condivisione e l'Amore, da noi è stata davvero Pasqua.



Tra gioco e tradizione

La Pasqua si accoda, come ultimo vagone, al treno delle feste che ha iniziato velocissimo la sua corsa.

Al Piccolo Mondo i preparativi cominciano con largo anticipo: introduzione della storia di Gesù, piccoli cenni sulla croce e sulla risurrezione di Cristo.

La Santa Pasqua è ricca di simbologie che divengono un prezioso tesoro sfruttato durante i laboratori e le attività. E' il caso de *su nenniri*, un'antica tradizione sarda legata alla Pasqua Cristiana, che da tantissimi anni si rinnova al Piccolo Mondo. Essa è interamente curata dai bambini, i quali, armati di vaso, terriccio, paletta, chicchi di grano e nebulizzatore d'acqua, provvedono alla delicata semina. L'umidità e il buio costanti sono gli ingredienti fondamentali per dar vita a dei sottilissimi steli dal colore candido. Essi simboleggiano la Primavera e la rinascita dopo un lungo periodo privo di luce. Gli alunni della scuola donano il loro operato alla chiesa di Sant'Ignazio da Laconi.



Grazie alla visita di un'esperta panificatrice, anche l'angolo gastronomico si veste di tradizione pasquale con la preparazione de *su coccoi cun s'ou*, il tipico pane con le punte ricavate da tagli, eseguiti con le forbici sulla superficie dell'impasto, e all'interno del quale è posto un uovo sodo. L'intera creazione, realizzata dai bambini cinquantenni, viene infornata dalla nostra cuoca e donata ai nostri fierissimi bimbi.

Protagonista di un'altra attività all'interno del laboratorio culinario sono *is pardulas*, tipico dolce della tradizione nostrana preparato con soffice ricotta, contenuta dentro un cestino di sottile pasta croccante. I bambini lavorano l'impasto e il formaggio, assemblano e impiattano

personalmente, dividendo il tutto a cottura ultimata, per la più genuina delle merende pomeridiane.

Dalla proficua collaborazione con una volontaria dell'ANFFAS, è nato un laboratorio di sartoria creativa che vede i bambini partecipare nella realizzazione di un pupazzetto d'altri tempi, ricavato da una calza, materiali di riciclo e semplici decori. E' stato realizzato così il dono pasquale.

Un pomeriggio antecedente le vacanze pasquali, le attività ludiche vengono interrotte da una sorpresa. All'ingresso della scuola fa il suo timido ingresso un coniglio... in persona! Introverso e impaurito dinanzi a tanti bambini, il nostro amico comunica a modo suo di

essersi attardato nel giardino della scuola attratto da gridolini gioiosi e, ansioso, ci informa di aver smarrito numerose uova di cioccolato. Necessita di urgente collaborazione per il ritrovamento! A tale scopo ci fornisce una mappa speciale che fungerà da guida.

Lo stupore e la delicatezza dei bambini nell'accogliere il singolare personaggio ha consentito al coniglio di soddisfare piccole curiosità che i nostri cuccioli d'uomo trattenevano a stento. E il gentile coniglio, che ama tanto i bambini, ha lasciato in giardino un piccolo pensiero per essere ricordato con amore.



La festa del papà

La festa del papà è una festa dedicata a uomini speciali, i nostri papà. Sto con lui senza pensare ad altro, passiamo molto tempo insieme e ci divertiamo tanto. Per la festa del 2018 gli ho regalato un portafoto dove c'erano sia dei biglietti con scritti dei pensierini ma anche dei biglietti vuoti dove poteva scrivere lui. La festa del papà coincide con l'arrivo della primavera ma anche della Pasqua, quando resuscita Gesù e si mangia l'agnello, che ci ricorda il sacrificio che lui ha fatto per noi.

Cinzia Fenu

Il compleanno di tutti i papà

Finalmente è arrivata la primavera! È piena di fiori e di colori e si può andare fuori a giocare con gli amici. A me piace tanto giocare a pallavolo e ballare con la nonna. In primavera c'è la festa del papà ed è come se i papà del mondo facessero il compleanno tutti insieme. Mio papà si chiama Demetrio e lo chiamiamo Mimmo, per la sua festa gli ho regalato un diploma. Con lui gioco, non spesso ma a volte, perché lui dorme sempre perché fa il pizzaiolo nella sua pizzeria "da Mimmo - su canteddu" in via B. Buoizzi.

Maddalena Pinna





Le feste della Primavera

La primavera è una stagione molto fiorita che inizia dopo la festa del papà. In quel giorno si sta in famiglia e si festeggia. Sempre in primavera celebriamo la Pasqua, che annuncia la resurrezione di Gesù. Anche durante questa festa si sta in famiglia, si mangia l'agnello e i bambini ricevono l'uovo di Pasqua. In primavera ci sono molte feste importanti.

Elena Maria Soletta

Pasqua

Mi chiamo Beatrice, ho sette anni, sono figlia unica e ho tanti cugini e cugine, frequento la seconda elementare in via Cagliari. Faccio due attività, zumba e teatro, mi piace molto ballare e so fare la spaccata e sollevare la gamba fino alla testa. A me piace leggere il libro Fiabe della buonanotte per bambini e anche il libro delle Fate. A Pasqua mamma e papà mi regalano un Pasqualone. Noi a

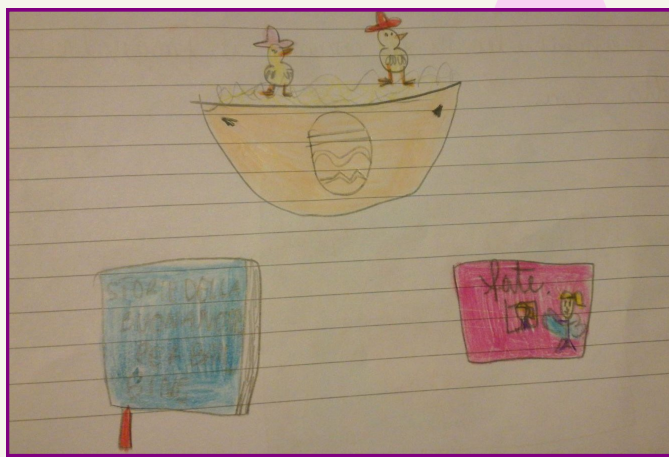
Pasqua andiamo in un agriturismo che si chiama "Il Paradiso", in cui ci sono gli animali, i giochi gonfiabili e tanto altro. Il giorno di Pasqua mi piace perché, dopo che apro il mio, porto l'uovo alle mie cuginette

e cuginetti. Io vorrei l'uovo di Maggie e Bianca e anche di Soy Luna. Quando mi sveglio vado nel letto di mamma e lei mi fa cercare il Pasqualone in tutta la casa. A scuola abbiamo fatto un lavoretto cioè un

cuscinetto con dentro pulcini e cioccolatini che il giorno di Pasqua darò ai miei genitori.

Mi è piaciuto tanto scrivere al giornalino perché è creativo e divertente.

Beatrice Zanda





PRIMAVERA!

La stagione più colorata

La festa del papà annuncia l'arrivo della primavera, la stagione più colorata delle quattro. Questo periodo mi rende felice, sia perché puoi correre sui prati verdi coi fiori colorati e sia perché tutti i papà ricevono i regali dei propri figli. I miei fiori preferiti sono i papaveri, ogni primavera li raccolgo di fronte casa di nonna quando non sono ancora sbocciati e provo ad indovinare se son color pesco, rosa chiaro oppure rosso.

Alice Caterina Soletta

I colori della primavera

La primavera è una stagione bellissima!

Ci sono tanti fiori e colori, i giardini sono variopinti, danno molta allegria alle persone.

In questa stagione bellissima ci sono molti uccellini, in Giappone c'è un albero, il pesco giapponese, che ha dei fiori bellissimi e piccoli, i fiori sono rosa. Quando ero piccola, con i miei genitori siamo andati alla serra e abbiamo preso alcuni fiori da piantare nei vasi del terrazzo! Io ho la casa piena di fiori. Anche a casa di mia nonna ci sono molti fiori.

Ora che siamo in primavera, con mia mamma abbiamo scelto di prendere fiori e semi per alberi da piantare in giardino e di fare pulizie di primavera.

Inoltre, in questa stagione, puoi andare in giardino, ti metti sotto un albero e... puoi disegnare, colorare, leggere, giocare fuori... io vorrei giocare con la palla, la corda per saltare e l'altalena. Dove abito, con i miei cugini e il cane di mia zia giochiamo ogni pomeriggio estivo e primaverile.

In un giorno di primavera con la mia cugina abbiamo fatto delle coroncine e dei braccialetti di fiori!!!

*In primavera puoi sognare
e con i fogli colorare
tutta la tua fantasia
in primavera diventa poesia.*



Greta Mura



GROTTE DI SAN GIOVANNI E TERRITORIO VICINO

Sa Grutta e Sa Duchessa

Su 28 de Aprile esti sa di de sa Sardigna, in custa di s'arregorausu sa liberazioni de sa Sardigna de is piemontesusu. Si narara chi is casted-daiusu farenta nai su fueddu cixiri, e chi non du sciera beniera imbarcau e torrau a pottai in Piemonte. Oi si olu crisionai de sa grutta. Sa grutta de Santu Giuanni esti sa parti prusu bella de sa bidda. Candu depemmu fai sa prima comunioni deu e is cumpangeddusu meusu si seusu incontrausu po fai unu prangiu accanta de sa cresia de sa grutta. M'arregoru s'aria pullia e frisca. Dopu eusu ascuttau sa missa e su preri oriara fai sa comunioni inguni ma non deusu fattu. Mera bortasa seu andara a is gruttasa puru po fai una passillara, ma sa di pru bella esti stettia candu eusu pappau sa pizza annanti de sa grutta, eusu giogau mera e si seusu spassiaus. Esti stettia sa di prusu bella de sa vira mia.

Emma Lugas

Il 28 aprile festeggiamo Sa die de sa Sardigna ovvero ricordiamo la liberazione della Sardegna dai Piemontesi. Si dice che i Cagliariitani facessero dire la parola cece in sardo e chi non la sapeva pronunciare correttamente veniva imbarcato e riportato in Piemonte. Per questo articolo vi propongo le mie esperienze alle Grotte per onorare una parte del nostro paese per il giorno del 28 aprile. Le Grotte di San Giovanni, chiamate così per via del ritrovamento della statua dell'omonimo santo, e tutto il territorio campagnolo vicino sono la parte più bella della mia vita. Sono così importanti perché ho vissuto alcune delle esperienze più piacevoli della mia infanzia e inizio adolescenza. Quando dovevamo fare la prima comunione, io e i miei compagni di catechismo ci

siamo riuniti per fare un pranzo al sacco vicino alla chiesetta delle grotte. Ricordo benissimo l'aria pulita e fresca, che adoro, e quando un mio compagno si infilò in un buco scavato nella roccia. Dopo la messa il nostro parroco voleva farci fare la comunione lì. Noi eravamo stupiti quando ce l'ha detto (purtroppo non l'abbiamo fatta).

Un'altra volta, circa tre anni fa, io e i miei due amici Gabriele e Stefano siamo andati nella campagna vicino alla grotte per il 25 Aprile. Come dimenticare quando mi son tolta le scarpe e le calze e ho camminato nel fiume? Era bellissimo! E quando ho chiesto a Stefano, visto che mi ero seduta dall'altra parte del fiume e asciugata i piedi, di passarmi le calze e le scarpe... cosa ha fatto la calza? E' caduta nel fiume!!! Dopo pranzo abbiamo tagliato dei rami e tolta la cortecia. Ci sentivamo dei primitivi,

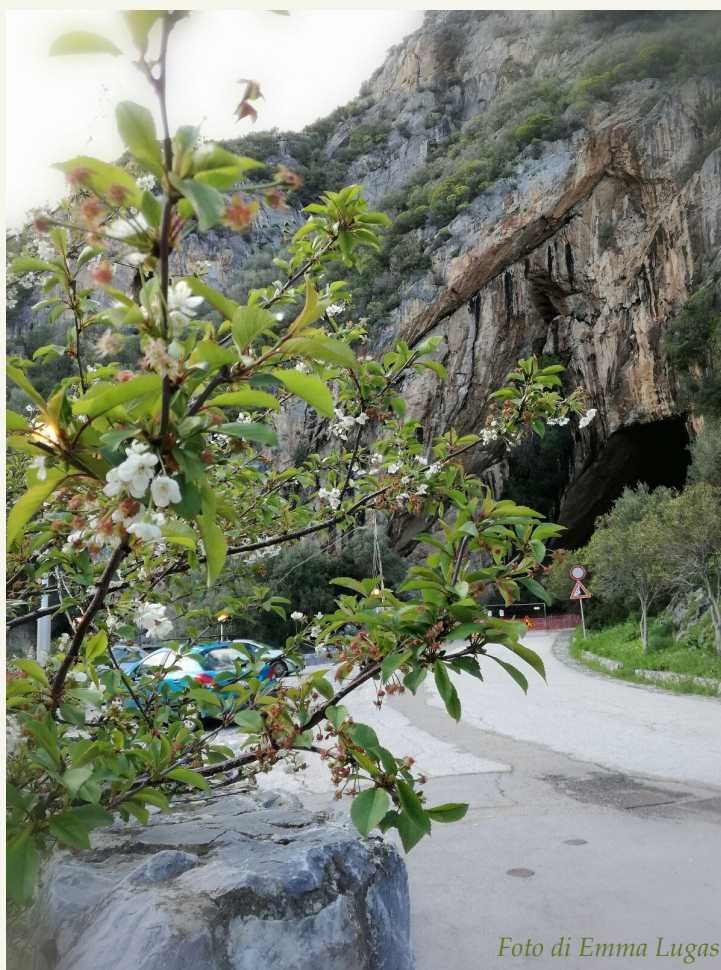


Foto di Emma Lugas



forse perché a scuola stavamo studiando il periodo dei primitivi, homo habilis e così via.

Il primo maggio invece andiamo quasi sempre a Sa Duchessa per il compleanno di due miei amici. Questa è un'antica miniera di Domusnovas, vicino alla quale è presente un fiume ormai asciutto. Infatti il giorno del compleanno io e gli altri invitati, che in buona parte sono miei compagni, andiamo alla ricerca di pietre, come piccole parti di calcare, nel fiume. Fatto sta che ci divertiamo un mondo.

Molte volte sono andata alle grotte anche per fare delle passeggiate primaverili ma, forse, il giorno più bello trascorso è stato quando

ero in terza. Io e i miei compagni di catechismo avevamo organizzato una pizzata e dopo cena non sapevamo cosa fare, così Francesco aveva proposto di creare un caso, come se fosse morto qualcuno; infatti siamo diventati un unico gruppo di piccoli investigatori. Ovviamente hanno rovinato tutto i genitori dicendo: "E' tardi, sono le undici!". E, altrettanto ovviamente, noi non volevamo andarcene, il caso non era ancora chiuso! A volte ci ricordiamo di questo giorno e ridiamo sempre. Mi piace essere sarda. Ma sono ancora più fiera di essere domusnovese!

Emma Lugas

Quando mi hanno chiesto di parlare del luogo di Domusnovas che mi piaceva di più non ero molto contenta, perché credevo che non avrei saputo cosa scrivere, ma ora sono contenta. Il luogo che mi piace di più è piazza Matteotti e mi piace per molti motivi. Uno di questi è che mi piace pensare che il luogo dove mi incontro coi miei amici sarà il posto dove si incontreranno miei figli con i loro amici. Un'altra cosa che apprezzo è che, in questa piazza,

c'è la chiesa di Santa Maria Assunta che, per me che sono credente e praticante, è molto importante; lo è ancora di più perché, proprio in questa Chiesa, i miei parenti, dai miei trisnonni ai miei genitori, si sono sposati e, dato che gran parte di loro non c'è più, questo è un modo di sentirli vicini. In più credo che Piazza Matteotti sia stata una parte fondamentale del paese. Uno degli aspetti più belli di questa piazza, per me, è che esiste da

continua...

Prazz'e cresia

Candu, m'anti nau de cristionai de su logu chi mi praxera de prusu in bidda non fui mera prexara. Poitta pensamu de non sciri itta scriri. Ma imoi seu prexara. Su logu chi mi praxiri de prusu esti prazza'e cresia. Mi praxiri po mera motivusu. Mi praxiri penzai chi su logu aundi m'agattu cun is amigusu miusu aressi su logu aundi s'anta agattai filius mius cun is amigus de cussus. Mamma mia mi contara ca candu cussa fera piticca, bessì borera nai andai in prazza. In pracza c'esti sa cresia aundi si esti coiara sa familia mia. E custu fattu mi dusu fairi intendi prusu accanta. Sa cosa prusu bella de sa cresia esti chi esistiri de mera tempusu. Candu ci passa annanti pensu a tottu sa genti chi primasa de mei esti passara de inguni passillendi cun is familias po andai a cresia. Oremu nai'na cosa a is anzianusu chi funti liggendi, a nomini de is prus pitticusu: promitteusu de aguntai prazza'e cresia cumenti si d'eisi lassara, bella e prena de arregorusu.

Rita Denotti



**PIAZZA
MATTEOTTI**



... tantissimo tempo, che è stata e che è oggi, anche se meno, un punto di ritrovo per tutti, dai vecchi ai giovani. Quando passo davanti alla piazza penso a quante persone, prima di me e dei miei nonni, l'hanno attraversata passeggiando con le famiglie, in sella alle vecchie biciclette o anche solo per andare a messa. Vorrei dire una cosa ai più anziani che leggeranno l'articolo, credo a nome di tutti i più giovani: cercheremo di tenere la piazza come ci è stata lasciata, ovvero bella e piena di ricordi per tutti.

Rita Denotti



IL PARCO SCARZELLA

Per questa edizione potevamo scegliere di raccontare qualcosa del posto che preferiamo di Domusnovas e ho scelto il Parco Scarzella. A me piace molto perché è il luogo in cui in estate, con i miei amici, ci divertiamo tantissimo, per esempio nella "mini-piazzetta" dietro il parco dei bambini oppure nel boschetto a fianco al Koala Park, dove balliamo come matti! Quando ero piccola il mio gioco preferito era l'altalena, perché mi piaceva chiudere gli occhi mentre mi dondolavo e mi sembrava di volare. Oppure lo scivolo perché scivolavo al contrario, a pancia in giù, in tutti i modi possibili! Poi, appena usciti da scuola (intendo quando ero alle ele-

mentari), siccome questa è davanti all'entrata principale del parco, io ed un gruppetto di miei amici ci fermavamo ogni giorno 5 minuti per poter vedere i pesciolini che c'erano, e che ci sono ancora, nella fontanella e ci rincorrevamo intorno ad essa!

Penso che il Parco sia uno degli unici posti in cui i giovani possono incontrarsi, divertirsi e parlare liberamente. Infatti, appena si ha tempo, durante le vacanze oppure in qualunque altra occasione, ci organizziamo e usciamo subito! Secondo me il Parco è tra i luoghi simbolo di Domusnovas per la presenza di molti passatempi diversi come il Koala Park, il campetto da calcio, il Los Locos e il parco giochi dei bambini. Oltre che essere un vero e proprio passatempo viene utilizzato anche per delle celebrazioni, come testimoniano la Piazza dei caduti in guerra o l'albero della memoria, impiantato nel giorno della memoria della Shoa.

Sara Ruvioli

Su parcu Scarzella

Po custa publicazioni eusu scioberau su logu chi si praxiri de prusu in bidda e s'ollu chistionai de su Parcu Scarzella. Custu logu mi praxiri poitta in s'istari si spassiausù mera. Candu femmu pittica su giogu preferiu fura s'altalena, poitta serrammu is ogusu e mi parriara de borai, o su scivulu po iscadrai a su contrariu, a brenti a basciu, in tottu i modusu. Poi, un'otta bessiusu de scolla, candu femmu a is elementarisi, deù e is amigusu meus, andastusu ingunni po biri is piscisi in sa funtana. Pensu chi su Parcu esti unu de i logusu prusu importantisi po is piccioccheddusu.

Sara Ruvioli



Alternanza scuola lavoro Progetto Giovani e Volontariato



“ Quando ho iniziato a ballare in prima superiore avevo 13 anni. Il primo giorno ci hanno fatto presentare. Io ero la più grande. Da quando ho iniziato a ballare è diventata la mia più grande passione. La prima canzone che ho ballato è stata adrenalina, avevo il cuore a mille perché l’avevo sognato da tanto tempo. Grazie all’attività di zumba ho conosciuto tante persone e incontrato vecchie amiche di quando venivo in vacanza a Domusnovas. Io sono nata a Lucca, dove ho vissuto fino a quando ho finito la terza media, dopo di che ci siamo trasferiti a Domusnovas. Quando vivevo in Toscana venivo in vacanza ogni estate col mio cagnolino Wisky. Era un volpino che giocava sempre con me e che voleva le mie coccole. Non amava l’acqua del bagnetto ma quella del mare sì, infatti lo portavamo

sempre. Il cane che abbiamo ora si chiama Ettore, è un pincher che vive con me da quando sono in Sardegna. Lui mi chiama quando vuole passeggiare o vuole le coccole. Consiglierei alle altre persone di avere un cane per avere un compagno con cui giocare e non sentirsi mai da soli. Ho deciso di iscrivermi all’IPIA perché mi appassiona poi, avendo un panificio in famiglia, sono avvantaggiata visto che, per esempio, aiuto a fare sia i dolci che i salati. Ho iniziato a far parte delle attività dell’Associazione Elda Mazzocchi Scarzella col progetto di alternanza scuola lavoro “Gio e Vo”, giovani e volontariato. Mi piacerebbe continuare a partecipare alle attività dell’Associazione anche dopo la fine di questo progetto.

Virginia Pintus



“ Sono una ragazza di diciassette anni, vivo a Domusnovas. Ho deciso di partecipare alle attività di questa associazione per stare insieme ai bambini e ascoltare i loro racconti e le loro idee. Sono contenta di partecipare al progetto di alternanza scuola lavoro perché mi piace l’idea di raccontare le storie del nostro paese e di valorizzarlo al meglio. Fino ad ora nessuno aveva mai pensato di fondare un giornalino a Domusnovas!

Giada Congiu

“ Mi chiamo Claudia Piras, ho sedici anni e vivo a Domusnovas. Frequento la terza al liceo “Carlo Baudi di Vesme”. Abbiamo iniziato quest’anno l’alternanza scuola lavoro e tra i luoghi dove poterla svolgere ci hanno proposto l’associazione EMS. L’ho scelta perché mi ha colpita l’idea del giornalino e penso sia una cosa davvero importante per Domusnovas.

Claudia Piras

“ Sono una ragazza di sedici anni e vivo a Vallermosa. Ho deciso di collaborare con l’associazione EMS un po’ spinta dal fatto che ci sarebbero state anche le mie amiche ma anche perché adoro passare del tempo coi bambini. Il mio indirizzo di studio è l’economico sociale, perciò partecipare a questi incontri mi aiuta ad entrare nel mondo di ciò che studio. Mi piace davvero tanto passare del tempo coi bambini per la loro spontaneità nel fare e nel parlare.

Michela Casula



Emozioni pasquali pugliesi da portare in Sardegna

L'importanza di un viaggio, di un qualsiasi viaggio, si concretizza soprattutto in ciò che ti insegna e in ciò che lascia dentro in termini di emozioni e consapevolezza, specialmente quando avviene durante alcuni periodi dell'anno, come quello di Pasqua.

Con un volo di circa un'ora e venti minuti sono arrivata a Bari per poi raggiungere Noicàttaro, una cittadina a pochi chilometri dalle coste del mar Adriatico che somiglia un po' alla Grecia e un po' alla Turchia, con piazze ampie, chiese bianche e piccole vie che sanno di antico. In Puglia si respira un mix di tradizioni, le genti sono figlie di popoli che, anno dopo anno, hanno lasciato qualcosa che è rimasto per sempre e che vive tutt'oggi durante le celebrazioni pasquali.

I riti, che si concentrano soprattutto in tre giorni, mi hanno particolarmente affascinato.

Nel giorno della *Cena Domini*, davanti ad un falò composto da vari ceppi di legno secchi depositati dai fedeli durante la quaresima, esce dalla chiesa della Lama il cosiddetto *primo crocifero*: un uomo dall'identità segreta, con indosso un saio nero e una corona di spine, che compirà scalzo, con una catena alla caviglia, un giro lungo tutte le sette chiese di Noicàttaro. Durante il suo cammino si recherà in ogni chiesa e percorrerà la navata in ginocchio, facendo sbattere le catene sulla schiena. Un atto di devozione grandissima. Ed è proprio l'uscita del primo crocifero che dà inizio ai riti pasquali. Dopo di lui, durante tutta la notte del giovedì santo, se ne susseguiranno altri; ognuno sceglierà quante chiese raggiungere perché ognuno sa quanto e



Uno dei crociferi, cosiddetti viacroci, durante il Giovedì Santo.

qual è il peso della sua croce. Farà tutto in assoluta preghiera e solitudine, nonostante abbia come seguito un rumore fastidioso provocato dalle *trozzue* (raganelle) simboleggianti gli sberleffi che Gesù subì durante il calvario. La partecipazione dei fedeli è tantissima, così come quella dei componenti delle varie confraternite che garantiscono l'apertura delle chiese durante la notte.

Questo clima di solennità e preghiera aleggia su tutte le strade del paese e si avverte maggiormente il venerdì santo. Durante la giornata della morte di Gesù, quando si fa sera, tantissimi lampioni vengono spenti e nei balconi delle case ci sono soltanto delle piccole fiaccole. Il tempo è scandito da due processioni: quella della *Naca* (culla), che trasporta il Cristo morto, e quella dell'Addolorata, che comincia a notte inoltrata e termina alle prime luci dell'alba. Du-

rante quest'ultima la Madonna, in cerca di suo figlio, è accompagnata da trentatré crociferi; camminerà per tutte le vie del paese andandolo a cercare per le sette chiese e trovandolo nell'ultima, la chiesa Madre, oramai esanime.

Il sabato santo è giorno di riflessione e preghiera e le celebrazioni terminano non il lunedì dell'Angelo ma il martedì; difatti il martedì è il giorno della Pasquetta Nojana, che sancisce la fine del periodo pasquale. Oltre Noicàttaro, soltanto altri sei comuni italiani festeggiano la Pasquetta il martedì.

L'atmosfera che ho respirato in pochi giorni in Puglia, l'orgoglio cittadino, oltre che la bellezza di Noicàttaro, mi ha fatto pensare a quante cose abbiamo in comune con queste tradizioni, soprattutto in quanto ad autenticità, devozione e sentita presenza.



"La cultura è l'unico bene dell'umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande."

(Hans-Georg Gadamer)

Perchè anche noi siamo figli di popoli e popoli e, per usare le parole di Grazia Deledda, *"Noi siamo spagnoli, africani, fenici, cartaginesi, romani, arabi, pisani, bizantini, piemontesi..."*. Io aggiungo - prendendomi una licenza poetica - che siamo anche un po' pugliesi. Lo siamo nel modo in cui, ogni anno, prepariamo i fiori per *sa lettiga*, su cui giacerà Gesù morto, lo siamo quando usiamo le raganelle durante la processione de *Su scravamentu*, lo siamo quando prepariamo *su nenniri* durante tutta la quaresima, lo siamo quando decidiamo di indossare il vestito da *babballottis* che, seppur di diverso colore, somiglia molto a quello dei crociferi, lo siamo quando prepariamo le vie per il passaggio delle processioni e lo siamo la domenica di Pasqua, che aspettiamo *S'incontru* e le campane che suonano a festa. Lo siamo e, soprattutto, dobbiamo continuare ad esserlo, e annoverare con orgoglio i riti come i nostri, testimonianza antica di un passato spagnolo che ancora scorre nelle vene di Domusnovas. Dobbiamo far sì che non venga perduto e che non solo i cittadini del nostro paese possano ammirarlo.

Le sfumature di un viaggio durante la pasqua, durante il Natale, sono un bagaglio talmente colmo di storia che soltanto viverlo ne fa capire davvero l'importanza, ti fa cogliere le somiglianze e, soprattutto, ciò che ci unisce a tanti altri che, come noi, hanno tradizioni antichissime a cui tengono. E credo sia questo il senso di ogni passo compiuto a conoscere ciò che c'è oltre il nostro porto sicuro: sentirsi comunque a casa, sentirsi cittadino del mondo, sentirsi parte delle storie, delle genti e delle tradizioni.

Stefania Orrù

Via nel centro storico di Noicàttaro, in lontananza la chiesa di Santa Maria del Carmine.



Falò del giovedì santo di Noicàttaro.



In basso: sa lettiga, venerdì santo a Domusnovas.





C'era una volta a Domusnovas... Il gruppo Folk San Giovanni/Fior di Mondo

Ogni paese ha tante storie da raccontare. E Domusnovas, di storie da raccontare, ne ha tante; tra queste non possiamo non citare quella del gruppo folk, nato nel 1973 grazie a un'idea di Giorgio Frau, inizialmente chiamato "San Giovanni". Ma il singolo, seppur con idee buone, non basta; infatti alla formazione del gruppo hanno contribuito, in aggiunta alla famiglia Frau, le famiglie Deidda, Locci, Matta e Pintore, senza dimenticare l'appoggio dei maestri di Uta Giorgio Pibiri, Natalino Scallas, Elio Pani e Luciano Saiu. Il tutto era supportato da altre persone tra cui Costante Soru, Dario Murru, Mario Deidda e Paolo Putzolu, oltre ai familiari dei componenti del gruppo. Il gruppo esordì durante la processione di San Giovanni del 1975 tuttavia, essendo ancora sprovvisto di costume proprio, sfilò con gli abiti prestati dal gruppo di Settimo San Pietro. Dopo il debutto sorse il problema del vestito che avrebbe caratterizzato il gruppo, risolto attraverso le interviste alle persone più anziane del paese.

Tra il 1979 e il 1980 il gruppo si divise e da questa frattura si formò il gruppo folk "Fior di Mondo", con annesso coro "Boxis de Sardinia", diretto dal maestro Ennio Camedda, nel quale alcuni componenti si alternavano tra ballo e canto.

I due gruppi, nel corso degli anni, parteciparono a varie manifestazioni; il gruppo San Giovanni al matrimonio Mauritano a Santadi e il gruppo



*Gruppo Folk San Giovanni
Domusnovas, giugno
1975*

*Prima esibizione
(Costume Settimo S.
Pietro)*



*Gruppo Folk "Fior di
Mondo"
Iglesias 1978 -*

*Esibizione in diretta
su Rai2 a "L'altra
Domenica".*

Fior di Mondo al matrimonio Selargino a Selargius. Entrambi, invece, presero parte alla famosa processione di Sant'Efisia a Cagliari. La preparazione di quest'ultima era particolarmente frenetica, le *traccas* venivano preparate a casa di signor Giovanni Lebiu, grazie anche all'aiuto delle famiglie Lebiu e Satta che mettevano a disposizione il giogo di carri e buoi. Si partiva alle sei del mattino alla volta di Cagliari, ci si radunava al Campo dei Salesiani con i gruppi provenienti da tutta la Sardegna e alle nove iniziava la processione, che terminava intorno alle quattordici. *"Sono dei bellissimi ricordi ed ancora oggi, nonostante gli anni trascorsi, l'a-*

micizia con i componenti del gruppo è salda" afferma nostalgico Giuseppe Pintore, ex componente del gruppo. All'inizio degli anni 90 il gruppo cessò la sua attività ma la volontà di continuare a diffondere le tradizioni del nostro paese ha portato Pietro Manca, nel 1997, a rifondare il gruppo "San Giovanni", a cui si è aggiunto, in seguito, quello di "Sant'Ignazio".

È bello che in un paese siano presenti persone caratterizzate dalla voglia di portare avanti le proprie tradizioni. Per fortuna Domusnovas, di persone così, ne ha tante.

Federica Locci

*"Una vera tradizione non è la testimonianza di un passato concluso, ma una
forza viva che anima e informa di sé il presente."
(Ígor Stravinskij)*



Arrexinis

Dal 16 al 18 marzo si è svolta la prima edizione di **'Arrexinis, la nostra storia dal Nuragico al Rinascimento'**, una tre giorni che ha trasformato piazza Matteotti in un'arena medioevale con esibizioni di scherma, tiro con l'arco e varie rievocazioni ispirate ai duelli avvenuti nel Giudicato d'Arborea, con tanto di grido ufficiale *Elis, elis, Arborè!*

All'interno del monte granatico esposizioni di armi e armature, abiti e vari manufatti dell'età di mezzo, riproduzioni della vita quotidiana nel Medioevo - come l'angolo dello speziale e lo *scriptorium* - e tantissimi figuranti nel ruolo di ancelle ma di anche popolane e forgiatori.

La manifestazione ha visto la partecipazione di varie associazioni come **Memoriae Milites** di Cagliari e **Sagittari Vagantes** di Iglesias che, oltre a contribuire con materiali e costumi, hanno soddisfatto le numerose curiosità dei presenti, spiegando come avvenivano i duelli dell'epoca e come era organizzata la vita di tutti i giorni durante il tempo dei castelli e dei vassalli.

L'apporto genealogico alla manifestazione è stato invece fornito dall'associazione domusnovese Circhiola, che ha esposto nei locali di casa Pirinu la mostra *da s'Arrexini a su Coromeddu*, ricostruzione della discendenza genealogica di varie famiglie del paese. In particolare, questa prima edizione di Arrexinis ha offerto l'occasione per inserire

*A destra
e in basso a sinistra:
esposizione
al monte granatico,
foto di
Daniela Villasanta*

*In basso a destra:
allestimento
in Casa Pirinu
a cura di Circhiola,
foto di
Grazia Villasanta*



nella raccolta anche la genealogia della famiglia Lebiu, presente a Domusnovas già dal periodo rinascimentale, per la precisione dal 1646, e fino ad ora assente nella mostra, già presentata in occasione di altre manifestazioni.

Non si può non stillare un bilancio positivo per questa riuscitissima rassegna culturale, che ha visto l'impegno da parte dell'amministrazione comunale e delle varie associazioni. "È stato un lungo lavoro di organizzazione, cominciato già dal mese di novembre e da un'idea del signor Angelo Mocco", ha dichiarato l'assessore all'urbanistica e ai beni culturali

Daniela Villasanta. Un lavoro e un'organizzazione ben riuscita, vista soprattutto la numerosa partecipazione di tutta la cittadinanza, dalle scuole elementari agli anziani, ai giovani e agli abitanti dei paesi limitrofi.

L'augurio è che l'anno prossimo si possa replicare.

Insomma, ben vengano eventi di questo tipo che permettono di conoscere, in allegria e serenità, le nostre origini e il nostro passato. Perché è bello quando un paese si unisce e si ritrova, soprattutto grazie alle sue radici.

Stefania Orrù

"Con i mattoni si costruisce, grazie alle radici si cresce."

(Susanna Tamaro)





Coco - il valore della memoria

Notte degli Oscar 2018: *Coco* (regia di Lee Unrich e Adrian Molina) si aggiudica la statuetta nelle categorie Miglior film d'animazione e Miglior canzone, col brano *Remember me*.

Disney e Pixar ci portano in una cittadina del Messico, nell'evocativo "Día de los muertos", ricorrenza significativa per il paese, analoga al nostro "giorno dei morti". Le origini della festa, celebrata con entusiasmo, musica, banchetti e rappresentazioni caricaturali della morte dai colori vivi, sono da ricercare nella simbiosi tra le antiche tradizioni precolombiane e il cristianesimo. In un momento storico in cui i pregiudizi nei confronti del diverso sono ancora forti e spesso provengono direttamente dalle figure istituzionali, Disney e Pixar decidono con audacia di condurci in una realtà così lontana come quella messicana, facendolo nel migliore dei modi.

Il film racconta la storia di Miguel, ragazzino di dodici anni che sogna di diventare musicista, in un contesto che non concede spazio alla musica. La sua famiglia di calzolai, a causa di un indelebile torto subito, ha bandito l'arte dei suoni dalla propria casa. Miguel dovrà trovare un modo per raggiungere i propri obiettivi, ma nel farlo verrà catapultato inaspettatamente nella Terra delle anime, da cui non potrà fare ritorno facilmente.

Coco è un film intenso, ideale connubio di sentimenti e ironia, che colpisce e porta a riflettere.

L'avventura di Miguel si intreccia abilmente al dramma di Hector, spinto alla disperata ricerca di un modo per non esser dimenticato: il tema della memoria è il cuore pulsante della vicenda. Ci troviamo di fronte ad una - crudele - verità: solo tramite il ricordo siamo in grado di sfuggire alla morte. I produttori ci mostrano con delicatezza una realtà che, coraggiosamente, è in grado di elaborare il lutto grazie alla speranza, rendendo la memoria e la tradizione armi in grado di abbattere il peso della perdita: l'ofrenda (l'altare che raccoglie foto, oggetti e doni per i propri cari scomparsi) è il luogo in cui ricordare e percepire la presenza di chi non è più accanto a noi.

Il tema della famiglia si lega a quello dell'accettazione e della tolleranza. Miguel vive il disagio di sentirsi inadeguato e lo trasmette con l'energia tipica di un soggetto autentico, portando il pubblico a riflettere sull'importanza del sostegno dei propri cari nella realizzazione di sé. Il contrasto che ha attraversato generazioni in casa Rivera, contrapponendo la dedizione alla famiglia e la passione per la musica, viene sanato dalla comprensione reciproca e dalla verità, che finalmente giunge alla luce.

È consistente nel film la presenza di un crudele ed astuto antagonista,

che incarna l'ipocrisia di un mondo disposto a tutto pur di ottenere la fama e il successo.

Le immagini sono frizzanti e ricche di colori: ci troviamo in un Aldilà che ricorda quello di Tim Burton ne *La sposa cadavere*, ma da questo si discosta per l'allegria che lo caratterizza; è un oltretomba ricco di musiche coinvolgenti e significative, personaggi forti e inseriti in una (paradossalmente) vitale comunità. Il folklore permea la pellicola con le rappresentazioni degli ambienti domestici e cittadini in clima di festa, i variopinti scheletri tipici della ricorrenza, il cameo di Frida Khalo e con il suggestivo brano *La llorona* di Mamá Imelda.

Che siate fan dei film d'animazione o meno, non perdetevi *Coco*: sarà in grado di strapparvi un sorriso e, magari, una lacrima.

Stefania Paolucci



"Il ricordo che sopravvivrà di noi è l'unica immortalità che ci è concessa."

(Valerio Massimo Manfredi)

FESTA DEL BAMBINO 2018



work in
progress

16 GIUGNO PIAZZA MATTEOTTI,
DOMUSNOVAS





Un turismo da sostenere



Foto di Marco Paolucci

*"Se passeggiando trovassi un ciclamino selvatico, non coglierlo!
Meglio ammirarlo e scattargli tante foto."*

Negli ultimi anni abbiamo sentito spesso parlare di sostenibilità, concetto che trova applicazione anche in ambito turistico. Ma cosa intendiamo, in realtà, quando parliamo di turismo sostenibile?

Abbiamo diverse definizioni di questo fenomeno, da quella più formale fornita dall'Organizzazione Mondiale del Turismo, a quella che noi, nel nostro immaginario collettivo, ci diamo, confondendo spesso i diversi concetti di ecoturismo e turismo etico.

In realtà il turismo sostenibile è un tipo di turismo chiamato anche re-

sponsabile, quindi una forma di turismo che sostiene sia il viaggiatore che il territorio ospitante, limitando l'impatto negativo del turismo sulla popolazione locale, poiché si rifletterebbe sullo sviluppo economico del territorio.

Il turista che sceglie di intraprendere la sua vacanza in modo sostenibile deve tener conto innanzitutto della modalità di trasporto scelta, cercando di adattarla alla lunghezza del viaggio.

Ovviamente, per noi che viviamo in Sardegna, l'aereo è quasi obbligatorio ma, nel caso dovessimo muoverci

all'interno della regione, la scelta dovrebbe ricadere sull'utilizzo dei mezzi pubblici.

Dopodiché bisogna fare i conti con la struttura ricettiva: la scelta dovrebbe essere fatta non in base ai suoi prezzi, bensì in base ai valori della struttura; questo implica anche la scelta, ad esempio, di b&b che siano legalmente registrati o di hotel che abbiano un buon ambiente lavorativo.

Anche il concetto di *ecologico* è molto vicino a quello di *sostenibile*, per questo è importante fare attenzione che le attività da svolgersi durante la vacanza siano del tutto *ecofriendly*.

Fa parte di questa ideologia soprattutto il rispetto della cultura locale, in quanto il turista non dovrebbe mai avere un impatto invasivo nei confronti di un territorio, preferendo invece immergersi completamente e vivere la sua esperienza a contatto con tutto ciò che lo circonda, tradizioni e cultura comprese.

Alcune semplici suggerimenti:

1. evita la macchina se devi coprire lunghe distanze;
2. scegli l'alloggio in modo da evitare strutture illegali o non rispettose del personale;
3. programma le attività senza impattare troppo sull'ambiente;
4. goditi a pieno la tua vacanza immergendoti nelle tradizioni locali.

Essere un turista sostenibile ci fa diventare non solo viaggiatori migliori, ma anche cittadini migliori.

Noemi Fais

"Una destinazione non è mai un luogo, ma un nuovo modo di vedere le cose."

(Henry Miller)



Trail del Marganai Una sfida da raccontare

IL TRAIL

L'IDEA

Tutto nasce dall'idea di un gruppo scout cagliaritano, l'Assorider, che propone un progetto educativo che prevede un evento sportivo-naturale possibilmente distante dal luogo in cui l'idea è nata, Cagliari. Quarantacinque chilometri più a ovest, grazie alla guida e all'esperienza nel settore turistico di Lino Cianciotto, il gruppo scout trova un punto di connessione e collaborazione con una nostra realtà paesana: **Consorzio Natura Viva Sardegna**.

Il progetto, a fini benefici, prevede una durata di 4 anni con dei target sempre differenti. Nel 2018 la raccolta fondi viene destinata all'acquisto di giochi inclusivi da installare nel parco del comune di Domusnovas, iniziativa promossa dall'Associazione F.Lamieri.

DOMUSNOVAS

Il gruppo, prima ancora di collaborare con il Consorzio, voleva attingere alle bellezze naturali di un luogo distante dal golfo del capoluogo, trovando in Domusnovas un porto perfetto per fondere avventura e natura. Le montagne del paese, infatti, offrono infinite possibilità che vengono sfruttate al meglio in questo particolare evento: i nostri monti confinano con le campagne di Fluminimaggiore, Villacidro e Iglesias, regalando un vasto spazio adatto alle competizioni, come in questo caso, di corsa.

L'evento inizia Domenica 11 Marzo tra le mura della Cartiera di Domusnovas con ben 480 atleti pronti a mettere alla prova se stessi nelle diverse lunghezze. La competizione, divisa per sesso, si ramifica ulteriormente in 3 percorsi, uno per ogni difficoltà.



52 KM-27 KM-17KM

Essendo il terzo anno consecutivo, l'evento ha uno storico alle spalle da analizzare in quanto c'è stata una grande crescita di iscritti, italiani e non. In questo particolare anno è stata aggiunta una gara di soli 10km che il pubblico ha apprezzato particolarmente grazie alla portabilità fisica che questa richiede; i professionisti, invece, si sono dedicati alle categorie superiori.

RISULTATI

	17	27	52
Uomini	1°Davide Ribichesu 2°Davide Manconi 3°Marco Passerò	1°Roberto Gheduzzi 2°Emanuele Sini 3°Amedeo Aresti	1°Antonio Filippo Salaris 2°Dario Tuveri
Donne	1°Rosalba Miscali 2°Silvia Spanu 3°Irene Lucia Sini	1°Leonarda Cantara 2°Gabriella Cappai 3°Emilia Contu	1°Harriet Kjaer 2°Paola Addari 3°Isabella Vidilli

VOLA SOLO CHI OSA FARLO

“La finalità ultima dell'evento sarà quella di promozione turistico-recettiva di tutto il compendio Linas Marganai e, soprattutto, creare una rete stabile di collaborazione tra le realtà locali e le amministrazioni comunali del territorio”.

Questo è il messaggio del Consorzio Natura, provato e sognato una novità per una realtà che non gli apparteneva, la nostra. Nel 2019, per il quarto anno consecutivo, Domusnovas

ospiterà il Trail del Marganai, nella sua ultima edizione. L'invito è rivolto a tutti i lettori che, per passaparola, possono far arrivare la conoscenza del Trail laddove ancora non è arrivata. Ed è per tutti quelli che hanno fame, che hanno fame di cibo - sappiate che prepararvi per il trail è la via giusta - e che hanno fame di sfide.

Daniele Pintus

*“Vola solo chi osa farlo.”
(Luis Sepúlveda)*



Viki Lab, i bambini come primi promotori turistici

Da anni si sente dire che la Sardegna dovrebbe vivere di solo turismo ma, alla fine, i risultati sono sotto gli occhi di tutti e, spesso, ciò che manca per raggiungere obiettivi quantomeno significativi rispetto al PIL regionale è competenza ed immaginazione.

Ma cosa succede quando ad occuparsi di promozione turistica sono i bambini residenti e che vivono il proprio territorio? La risposta è semplice e si chiama Viki Lab.

ViKi Lab è un laboratorio didattico per bambini ispirato al cinema documentaristico e basato sul videotelling (narrazione mediante video-racconti), oltre che al modello didattico S.T.E.A.M. (Science, Technology, Engineering, Arts and Mathematics). In questo progetto i bambini creano una sceneggiatura a partire dall'esplorazione del loro abitato, esprimendo verbalmente e operativamente sensazioni, emozioni e pensieri relativi a questo e, in più, giocano con concetti appartenenti all'arte, alla scienza, alla tecnologia, alla filosofia e alla vita di relazione. Attraverso questi step imparano ad usare l'immaginazione come strumento di conoscenza fino a diventare promotori del proprio territorio, in quanto, i cortometraggi realizzati da essi costruiscono una mappa in cui sono linkabili i luoghi dei video-racconti.

Questo programma è portato nelle scuole elementari della nostra Regione dal Centro Panta Rei Sardegna, mediante il bando Tutti a Iscol@, già dal 2016 e vede la partecipazione di alcuni comuni del nostro territorio, tra i quali Gonnese e Portoscuso. È coordinato dalla Dott.ssa Marta Chessa la quale, in primis, ci parla del Centro: "Panta Rei Sardegna è una cooperativa sociale che si occupa

di formazione, consulenza e facilitazione delle relazioni umane, familiari, professionali e sociali. Inoltre sviluppa progetti e realizza laboratori a mediazione artistica e tecnologica per favorire processi di potenziamento e sviluppo sociale di bambini e adulti". Tornando al progetto, la



Foto Panta Rei Sardegna progetto VikiLab

sua coordinatrice ci spiega che: "L'obiettivo di ViKi Lab è quello di incentivare la creatività, l'immaginazione e il pensiero ipotetico dei bambini; imparare a pensare e a immaginare; sviluppare senso critico; potenziare gli strumenti logici e la capacità di ragionamento. Con ViKi Lab, i bambini diventano promoter peer to peer (da pari a pari) del proprio territorio creando mappe del quotidiano e percorsi turistici per coetanei. Non solo attraverso la conoscenza e

l'utilizzo della macchina da presa e della realtà virtuale, i bambini imparano a sviluppare e a riconoscere il proprio punto di vista sulla realtà che abitano; ad ascoltare quello degli altri ed incorporarlo nel proprio. Grazie all'approccio pedagogico basato sul Creative Learning, Viki Lab

propone ai giovani esploratori e registi esperienze concrete e veicolate dall'uso della videocamera, oltre che della realtà virtuale. Infine, il futuro di ViKi Lab è ViKi, una piattaforma di interscambio di video-racconti realizzati da bambini per altri bambini".

Un altro progetto, dunque, che punta sulla formazione dei più giovani

per portare benefici sia immediati che nel lungo periodo al proprio territorio, oltre che spronarne la crescita personale e lo sviluppo di un forte senso civico. Infatti, la Dott.ssa Chessa conclude affermando che: "Lo scopo ultimo è aiutare i bambini a diventare adulti capaci di vedere e riconoscere gli aspetti critici della realtà, per affrontarli e superarli".

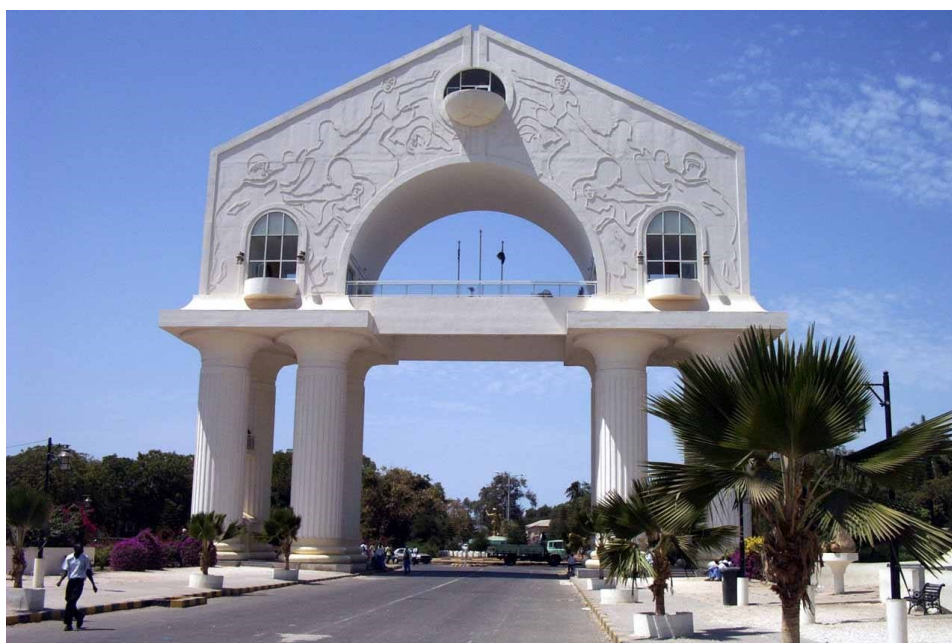
Alessio Siciliano



Storie dal mondo

Mi chiamo Ebrima Jallow, sono un ragazzo gambiano. Il Gambia è un piccolo paese africano che si trova nell'Africa dell'ovest, ha circa 1,8 milioni di abitanti e una vasta di pianura. Non abbiamo montagne ma abbiamo un po' di colline. Sono nato e cresciuto a Bundung, una città vicino alla capitale. Quando avevo più o meno 4 anni ho iniziato a frequentare la scuola che chiamiamo *nursery school*. Sono arrivato in Sardegna il 13 dicembre 2016, attraversando il mare Mediterraneo. Appena sono arrivato mi hanno portato direttamente in un paese piccolo chiamato Villanovaforru e poi ho iniziato a fare la scuola di italiano A1. Adesso abito ad Iglesias, la nuova associazione che mi sta ospitando è più grande e ha molte attività. Inoltre mi sono iscritto alla scuola media e spero di continuare alla scuola superiore. Il mio sport preferito è giocare a calcio perché mi fa divertire molto. Ad Iglesias ho imparato a cucinare, frequento anche un laboratorio teatrale. Sto imparando e migliorando l'italiano, ogni giorno che passa faccio un passo in più.

Ebrima Jallow



Arco trionfale a Banjul, Gambia

Mi chiamo Ebrima Sanneh, arrivo dal Gambia. È un piccolo paese dell'Africa occidentale ma molto bello, che noi chiamiamo "la costa sorridente dell'Africa". Ho iniziato a studiare all'età di 6 anni, alla Scuola Primaria. Vivo con i miei genitori in una città chiamata Basse. Mi piace giocare a calcio e mi piacerebbe farlo per tutta la vita. A me piace anche andare in bicicletta. Sono arrivato in Italia a metà aprile 2017 con la barca, attraversando il Mediterraneo e arrivando in Sardegna, ad Iglesias, nell'Associazione Casa Emmaus. Sono felicissimo di stare in questa associazione perché è molto attiva e stimolante. Ora frequento il corso di italiano livello A2 in via Asproni e gioco a calcio con il Bindua. La mia aspirazione è quella di avere una chance e il tempo per la mia educazione così da lavorare con impegno e avere successo nella vita. Voglio anche essere una persona che studia, lavora e paga le proprie tasse come gli altri cittadini.

Ebrima Sanneh



L'angolo di Elda

Lo screening diagnostico precoce dei disturbi alimentari in età pediatrica

Sabato 14 Aprile l'aula teatro della Scuola Primaria di via Cagliari ha ospitato la presentazione del progetto "Lo screening diagnostico precoce dei disturbi alimentari in età pediatrica", organizzata dalle associazioni **Elda Mazzocchi Scarzella** e **Il Gesto Interiore** e portato avanti da quest'ultima.

L'Associazione di Promozione Sociale **Il Gesto Interiore - Psicodinamica, Sviluppo e Cultura**, che nasce nel 2010 ed ha sede a Cagliari, è un'associazione senza fini di lucro e svolge attività di utilità sociale, rivolte principalmente a persone svantaggiate, minori e famiglie, nell'ambito della prevenzione, dell'intervento specialistico, della formazione rivolta agli operatori del settore sociale e sanitario. I servizi offerti sono finalizzati alla gestione delle problematiche psicologiche che possono insorgere nel contesto familiare ed extrafamiliare. Per fare ciò si avvale di collaboratori professionisti con diverse specializzazioni, che vantano una lunga esperienza nei campi sociale, sanitario, giuridico e formativo, e garantiscono un alto livello di competenza derivante dall'esperienza pratica e dal costante aggiornamento.

L'incontro è stato aperto dalle parole della Dirigente Scolastica, Prof.ssa Franca Fara, che ha manifestato il



suo sostegno ad iniziative di formazione come questa, evidenziandone l'importanza nel fornire strumenti utili agli educatori.

Durante la presentazione del progetto, che ha ottenuto il finanziamento della Fondazione di Sardegna, Oltre alla presidente, dr.ssa Giuseppina Carboni, e alla vicepresidente, dr.ssa Tiziana Staffa, entrambe psicologhe e psicoterapeute, sono intervenuti la dr.ssa Elisa Lai e il dr. Cesare Cannas, biologi nutrizionisti; la dr.ssa Elisa Dessì, psicologa; La dr.ssa Silvia Lodovica Pusceddu, psicologa e psicoterapeuta. Gli specialisti dell'equipe multiprofessionale de Il Gesto Interiore hanno relazionato su disturbi alimentari come anoressia nervosa, bulimia e binge-eating, che sono oggi la seconda causa di morte tra i giovani, spiegando l'importanza della prevenzione nonché dell'individuazione precoce di segni e sintomi e raccontando il funzionamento del centro ambulatoriale, che ha sede a Cagliari ed un servizio informativo

di prima accoglienza anche a Sassari. "I disturbi alimentari sono l'espressione di un disagio più profondo ed è importante un loro riconoscimento precoce ed una presa in carico multidisciplinare", dice la dr.ssa Staffa; in altre parole, un problema così complesso e con radici profonde necessita, per essere affrontato e risolto al meglio, dell'intervento di personale specializzato nei diversi aspetti personali che entrano in gioco.

Le associazioni organizzatrici, per le quali la possibilità di lavorare in rete rappresenta un punto di forza per qualsiasi intervento formativo ed educativo, confidano che, anche attraverso iniziative di questo tipo, la cultura del benessere diventi centrale non solo nelle idee ma anche nei fatti.

L'incontro si è chiuso con uno spazio dedicato alle domande del pubblico presente, interessato e partecipe rispetto alle tematiche trattate.

Maria Giovanna Carta

Per chi volesse maggiori informazioni sul centro

<http://www.ilgestointeriore.it/centro-per-i-disturbi-alimentari/#centro>



L'angolo di Elda



GIOeVO

GIOeVO è un progetto promosso dalla Convol e finanziato dalla Fondazione con il Sud, progetto che si focalizza sul rapporto tra giovani e volontariato. Con questo progetto si intendono fornire alle organizzazioni strumenti e linee guida che possano essere di aiuto nel coinvolgimento dei giovani. Da questo punto di vista il progetto assume rilevanza nell'ottica del volontariato come veicolo di cittadinanza e partecipazione per le nuove generazioni.

GIOeVO si sviluppa in quattro delle Regioni del Mezzogiorno, in cui opera la Fondazione Con Il Sud: Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia. In ciascun territorio si stanno implementando delle azioni sperimentali di coinvolgimento dei giovani nel mondo del volontariato organizzato, attraverso la costruzione di rapporti fra Istituti Scolastici di differenti indirizzi e Organizzazioni di Volontariato(ODV).

Tra le organizzazioni di volontariato aderenti in Sardegna anche la nostra associazione, che dopo aver presentato le attività agli studenti dell'Istituto Baudi di Vesme e IPIA Ferraris, sta accogliendo ora attraverso il progetto Alternanza Scuola Lavoro, 6 studentesse che saranno impegnate con noi per 20 ore circa in attività di volontariato, alla fine delle quali saranno organizzati dei momenti di restituzione sull'esperienza, nelle loro classi. Attraverso questa attività ci si pone l'obiettivo di favorire opportunità di formazione tra pari, di incontro e confronto tra varie tipologie di esperienze di volontariato che possono essere d'ispirazione per tutti studenti della classe.



Orata al forno con patate

L'orata è un pesce buonissimo dal sapore delicato. Un prodotto che viene dal nostro bellissimo mare e che non può mancare sulle nostre tavole. Accompagnata con delle gustose patate è un piatto semplice e veloce da preparare, adatto anche a chi è alle prime armi in cucina.



Ingredienti:

- 2 orate da circa 300 grammi l'una
- 4 patate grandi
- rosmarino
- prezzemolo
- olio extra vergine d'oliva
- sale q.b
- 1 limone

Preparazione

- Pulite bene le orate eliminando le squame.
- Con un paio di forbici fate un taglio sul ventre del pesce e eliminate le interiora. Lavate sotto l'acqua corrente.
- Riempite la cavità con un ciuffo di prezzemolo. Mettete da parte.
- Ora sbucciate le patate, lavatele e tagliatele a fette non troppo sottili. Adagiatele in un teglia da forno e condite con sale, rosmarino e olio.
- Prendete le orate e posizionatele sopra le patate.
- Mettete in forno e fate cuocere per circa 45 minuti a 200°
- A cottura ultimata trasferite tutto su un piatto da portata e decorate con dei ciuffetti di prezzemolo e fette di limone.

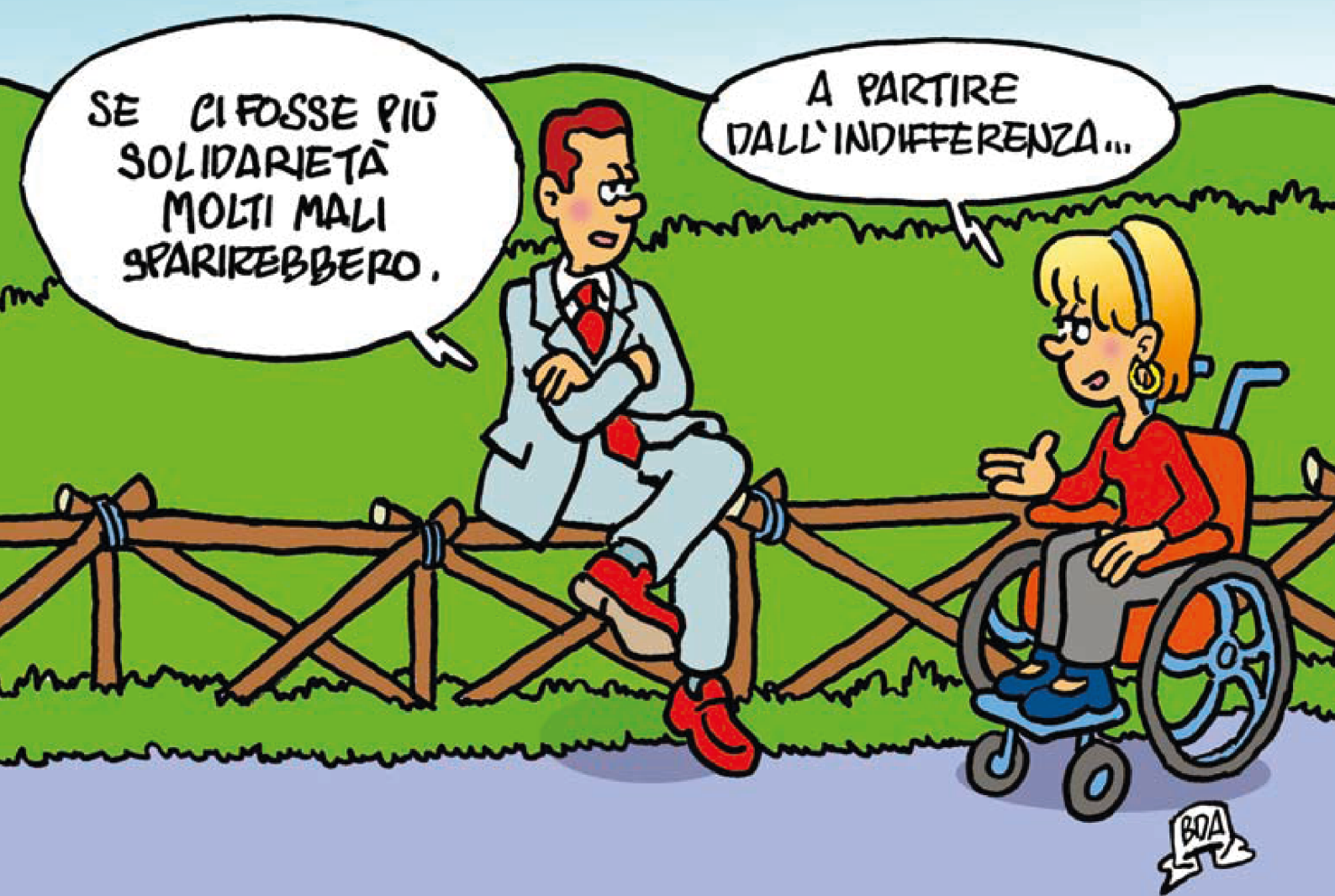
Buon appetito!!

Cristina Concas

Festa del bambino 2017



Il grande male è l'indifferenza.



**Il volontariato sardo
promuove diritti, giustizia, legalità,
solidarietà, pace.**

SCEGLI DI ESSERE UN VOLONTARIO